



# ARMANDO IL GONDOLIERO

TRAGEDIA LIRICA



01224

**ARMANDO**

**IL GONDOLIERO**

**Tragedia lirica in un prologo e 3 atti**

DI

**GABRIANO MICCI**

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

**FRANCESCO CHIAROMONTE**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO CIVICO DI TRIESTE**

**L'Autunno 1851.**



**MILANO**

**COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.**

DEKAMBA

DEKAMBA

DEKAMBA

DEKAMBA

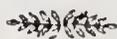
*Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore Francesco Lucca, restano disfidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*



MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## PERSONAGGI

## ATTORI



LEONARDO DONATO, Doge	sig. Cesare Nani
EGILDA, sua pupilla . . .	sig. <sup>a</sup> Augusta Albertini Socia onoraria di varie Accademie
MARCO, padre di . . .	sig. Gaetano Ferri
ARMANDO, gondoliero . . .	sig. Settimio Malvezzi
RUGGERO, uno dei Dieci . . .	sig. A. Pozzolini
GIULIA, confidente di Egilda	sig. <sup>a</sup> T. Gridelli.
UNA SPIA . . . . .	sig. L. . . . . ni
UN VECCHIO Congiurato . . .	sig. A. . . . .
Un Subalterno del Consiglio che non parla . . . . .	sig. N. N.

Il Consiglio de' Dieci con la Giunta  
Dame — Cavalieri — Congiurati — Popolani  
Marinari, ecc.

*La Scena è a Venezia — Epoca 1608.*

Maestro direttore della musica, signor *Luigi Ricci*  
Maestro direttore dei cori, signor *Francesco Desirò*.

Con N. 20 Coristi.

Maestro istruttore delle coriste, signor *Domenico Desirò*.

Coriste N. 14.

Primo Violino Capo-Direttore d'Orchestra,  
signor *G. A. Scaramelli*.

Suggeritore, signor *Giovanni Tirinanzi*.

Pittore, signor *Pietro Pupilli*.

Macchinisti, fratelli *Caprara*.

Attrezzista, signor *Stefano Arbanasich*.

Direttrice della Sartoria, signora *Marietta Corazza*.

Il Vestiario è di proprietà del signor *Davide Ascoli*.

# PROLOGO

---

## IL BRAVO

---

### SCENA PRIMA

La sala del Consiglio de' Dieci. In fondo si vede il banco dei tre presidenti con due ali di sedie formanti una specie di mezzaluna; in alto vi è scritto: GIUSTIZIA. A sinistra vi è la stanza della tortura, su cui si legge VERITA'. A destra un'altra porta coperta con una cortina nera che mena alla stanza del supplizio: su di essa leggesi: ETERNITA'. Altre porte di entrata in ambo i lati, ed una a terra con ringhiera di ferro che guida nelle carceri sotterranee.

Notte. Una gran lampada in mezzo illumina la sala. Sulla tavola si vedrà il libro del Vangelo, un orologio di arena, un'urna, un pugnale ed una larva.

Il Consiglio de' Dieci con la Giunta de' Savi grandi e quelli di terra ferma, gli Avvocatori ed i Procuratori.

PARTE I. Ad ora si tarda - si aduna il Consiglio!  
Che! forse a Venezia sovrasta periglio?

PARTE II. È tutto mistero, nessuno lo sa;

Ma al giunger del Doge palese sarà.

PARTE I. Scoperta si è forse l'iniqua congiura

Che il Doge dal seggio voleva sbalzar?...

PARTE II. Ignoran gli stolti che morte e tortura

Il Doge ne' Dieci sapranno afforzar!...

PARTE I. Ma intanto la plebe si mostra più ardita,

Qualche alto disegno tramando starà!

PARTE II. Son vani sospetti, la plebe è avvilita,

Ha il giogo sul collo, nè alzarlo potrà.

PARTE I. Che dunque ci aduna

PARTE II. Nessuno lo sa...

TUTTI Ma tremi chi i Dieci sfidare saprà...

Di Venezia la possanza  
 Sta de' Dieci nel Consiglio,  
 Nè dell'uom la rea baldanza  
 Tanta forza affronterà.  
 Sarà sempre a noi soggetta,  
 Senza speme di vendetta,  
 Questa plebe invidiata  
 Per sovrana libertà. *(tutti vanno a sedere)*

## S C E N A II.

IL DOGE e detti.

DOGE Magnifici signori *(sedendo)*

Grave cagione ad ora inusitata  
 Me a radunarvi astringe. - Alto periglio  
 A me sovrasta...

CORO E quale?

DOGE Morte.

CORO Morte!

DOGE La traviata plebe  
 Irata il Doge pugnalar congiura!

CORO E scoperta è la trama?...

DOGE Celasi ancor nel velo del mistero:  
 Soltanto un gondoliero  
 Capo di tanta infamia  
 Palesato mi fu.

CORO Sotto i tormenti  
 Ei tutto svelerà.

DOGE Siamo prudenti!  
 Sia pur tarda la nostra vendetta,  
 Ma sia piena, sicura, solenne;  
 Se oggi un solo tra ferri si metta,  
 Fia per gli altri di scampo segnal.

CORO Ben favelli: una sola bipenne  
 Fieda i capi dell'Idra fatal.

DOGE Or qui tratto dinanzi al Consiglio  
 Sarà il padre del giovane insano:  
 S'ei vuol salva la vita del figlio,  
 Alma e braccio a noi vender dovrà.

CORO Si; dell'empia congréga l'arcano  
Di tal modo a noi chiaro sarà.

DOGE Poichè il comun periglio  
Ci fè conformi in un pensier gagliardo,  
Secondatemi voi.

*(suona il campanello e presentasi un subalterno)*

Venga il vegliardo.

*(al subalterno del Tribunale, che parte)*

### SCENA III.

MARCO e detti.

DOGE Uom t'avanza.

MARCO A che il Consiglio  
Al cospetto suo m'invita?

DOGE Di', sei padre?...

MARCO È vero, ho un figlio  
Che la gioja è di mia vita.

CORO È un infame, è un congiurato...

MARCO Che!...

DOGE Di spegnermi ha giurato.

MARCO Egli!... o ciel!...

CORO Nella tortura  
Svelerà la rea congiura.

MARCO Ah! che dite!... il giuro a Dio,  
Innocente è il figlio mio!...

S'egli è giovane inesperto

Generosi ha i sensi sui,

Nè tradia Venezia al certo

Il cui nome è sacro a lui!...

DOGE In più cori, ei mio nemico,  
Ridestato ha l'odio antico.

MARCO Ah! pietà...

DOGE Se cedi a noi

Tu salvar soltanto il puoi.

MARCO Io!...

DOGE V'è un mezzo.

MARCO Un mezzo!... e quale?...

DOGE Quella larva e quel pugnale

Se tu accetti, del Consiglio  
Sarai il Bravo e salvi il figlio.

MARCO Tanta infamia! ah! no... giammai!... (*inorridito*)

CORO E tu il figlio perderai.

MARCO Ah! pietade!...

CORO Invan!

MARCO Pietà!!...

CORO Il tuo figlio perirà!...

MARCO Dunque è ver nel vostro petto (*con fremito*)

La pietade è ignoto affetto!...

CORO Sciagurato!... il sai... gl'insulti

Fatti a noi non vanno inulti!...

MARCO Io son padre!... e il figlio mio

Or salvar da voi degg'io!...

DOGE Se il voler de' Dieci ei sfida

Vegga il figlio qui morir!...

MARCO Dunque infame, o parricida (*esasperato*)

Son costretto a divenir!...

Ma che tarda Iddio?... che aspetta

A compir la sua vendetta...

Questo suolo scellerato

Non distrugge il suo furor!...

TUTTI La bestemmia, o sciagurato, (*alzandosi*)

Proferir tu ardisci ancor!...

(*succede un momento di silenzio*)

MARCO Che mai spero, ah! sventurato!

Dal destin che mi fa guerra?...

L' uom oppresso vendicato

Non fu mai su questa terra!

Io che tutto or sento in core

Santo amor di padre, onore...

Fra l' infamia e 'l parricidio

Solo a sceglier mi vesti.

CORO e DOGE Il suo ardir la sua baldanza (*a parte*)

Dee piegarsi innanzi a noi,

Al voler di tal possanza,

Nulla son gli sforzi suoi,

Per sua mano, a noi sicura

Fia palese la congiura,  
Che nell' ombre del mistero  
Più nascondersi non può.

DOGE Per volere del Consiglio *(al subalt.)*

Qui fra i ceppi venga il figlio,  
V'arrestate... per pietà!... *(supplic.)*

MARCO

CORO

Su, decidi, o perirà.

MARCO

Un infame! *(con orrore)*

CORO

Ebben, che aspetti!...

MARCO

Figlio!...

CORO

Ebbene?

MARCO

Accetto. *(con grande sforzo)*

DOGE

Accetti, *(con gioia)*

Ben parlasti.

CORO

Il rito santo *(avvicinandosi al banco)*

Resta a compiersi soltanto.

Su, ti prostra e in questo istante

A noi giura al cielo innante

Di tacere ed obbedire

Del Consiglio ogni desire.

Giura.

MARCO

Ahi figlio!...

DOGE

Impallidi!...

CORO

Giura, giura.

MARCO

*(S' inginocchia tremante e mette la mano sul Vangelo tenendo il pugnale e la larva.)*

Il giuro... ah! sì!...

*(Tutti lo circondano dicendogli sottovoce)*

Or di Venezia sei l'uom possente,

Il più terribile d'ogni vivente.

A te non celasi verun mistero

Scruti degli uomini fino il pensiero.

Ogni uscio schiudesi ad un tuo detto,

Ogni uomo a un fremito al sol tuo aspetto:

No, non v'ha un essere, poter non v'ha

Che del tuo ferro fuggir potrà.

Della Venezia su la laguna,

Quando la notte si è fatta bruna,

## P R O L O G O

Con la tua larva, col tuo pugnale,  
 Non può resisterti forza mortale.  
 Sempre sollecito a ogni volere  
 Dell'invincibile nostro potere  
 Tua mano vindice cader dovrà,  
 Su chi il Consiglio t'indicherà.

MARCO Forza degli uomini, tanto tu puoi?... *(con orrore)*  
 Che tutto piegasi al tuo voler!...

TUTTI Se in noi v'è un fallo, fino su noi  
 Tua mano vindice potrà cader.  
 No, non v'ha un essere, poter non v'ha  
 Che del tuo ferro fuggir potrà.

MARCO *(allontanandosi con orrore e prorompendo)*

Non fu il fato, non fu Iddio,  
 Che all'infamia mi dannava,  
 Fu dell'uom la razza prava  
 Che al delitto mi sacrò.  
 Sì, ti abborro, o stirpe infame,  
 Fra noi sciolto è ogni legame,  
 Se mi festi un uom di sangue  
 Il tuo sangue io verserò!...

DOGE  
 e Coro Or tu va, discopri, spia,  
 Ogni detto, ogni pensiero;  
 Ogni canto ed ogni via  
 Tu percorri nel mistero:  
 Ogni motto, ogni parola  
 Che palese a te sarà,  
 Del Leone per la gola  
 Tramandar ci si dovrà!

*(Marco inorridito si allontana. Tutti lo seguono.)*

FINE DEL PROLOGO.

# ATTO PRIMO

## L'EROINA

### SCENA PRIMA

Lingua di terra all'estremità del porto.

È notte.

Nell'alzarsi la tela si vedranno parecchi CONGIURATI avvolti nei mantelli che spiano verso la laguna. Silenzio; indi si ode una voce dal canale.

ARM. D'ogni vergine il pensiero (di dentro)  
È rivolto al gondoliero!

CON. I. Ah! l'udite?...

II. È Armando.

I. Intuona

La canzone dell'amor.

ARM. Quando a notte il mesto canto (di dentro)

Ei discioglie del dolor,

Da ogni ciglio sgorga il pianto,

Forte palpita ogni cor!...

CON. Alla voce del cantor

Forte palpita ogni cor.

ARM. Sol colei ha un cor sì fiero (di dentro)

Che non piange al mio dolor,

Che al cantar del gondoliero

Non ha un palpito nel cor!...

CON. Sol la donna del suo cor

Non ha palpito d'amor!...

(nel cantare le ultime note si vede Armando venire  
nella gondola che lega alla riva e scende)

## SCENA II.

ARMANDO e detto.

CON. Alfin sei giunto.

ARM. Amici,  
Radunati di già; ma non ancora  
Parmi sia giunta l'ora  
Che a riunir e' invita.

CON. È ver, ben dici.  
Altra cagion qui ei menava.

ARM. E quale?

CON. Nel palagio ducale  
Si prepara la festa, ove il Consiglio  
Intero converrà.

ARM. Tutto mi è noto, il cielo  
Benedirà l'impresa! il di bramato,  
Amici, è sorto alfine! Al luogo usato  
Ci rivedrem fra poco. Or vi partite.

I. PAR. Ci congedi così?...

II. PAR. Ma la promessa  
Ballata?...

ARM. Un' altra volta.

TUTTI Adesso, adesso:

Di Delfico l'istoria  
Tu ci devi cantar.

CON. (*in disparte ad Arm.*) Sì, questo è il tempo  
Di più infiammar quei cori! (*ai congiurati*)

Qui venite.

TUTTI Accerchiamoci tutti. (*mettendo nel centro Arm.*)

ARM. Ebben, m' udite.

Un giogo ferreo - per sorte rea  
Le genti Venete - tutte opprimea:  
D' un Doge barbaro - l' oprar nefando  
Maledicevano - tutti tremando  
Allor che Delfico - grido vendetta!  
Che più s' aspetta - venuto è il dì.

CON. Ben disse Delfico - che più si aspetta  
Della vendetta - venuto è il dì.

ARM. D'offesi veneti - desti nel core  
Sensi magnanimi - d'alto furore;  
Ma un uom sacrilego - tutto scopriva,  
Gli amici il perfido tutti tradiva,  
Oh! eterna infamia - possa colpire  
Quei che tradire - gli amici osò!

CON. Sì, eterna infamia - possa colpire  
Quei che tradire - gli amici osò!

ARM. Crudi supplizii - fur preparati  
Tutti al carnefice - furon sacrati,  
Ma forti e intrepidi quei valorosi  
Morire seppero - da gloriosi.  
Chi offese e infamie - punir procura  
Morte e tortura - temer non sa.

CON. Sì, chi le infamie - punir procura  
Morte e tortura - temer non sa.

Evviva Delfico!... *(con entusiasmo)*

ARM. Nella memoria  
Serbate o veneti - la trista istoria.  
Se fra noi celasse - un traditore,  
Che tal perfidia - serba nel core!  
D'eterna infamia - le infami impronte  
La rea sua fronte - possa mostrar!

CON. Se fra noi celasi - un traditore,  
Che tal perfidia - serba nel core!  
D'eterna infamia - le infami impronte  
La rea sua fronte - possa mostrar!...

*(tutti si allontanano. Armando nel tornare alla gondola viene fermato da Giulia in maschera)*

### SCENA III.

GIULIA e ARMANDO.

GIU. T'arresta, Armando.

ARM. Chi sei tu?... che vuoi?...

GIU. Guarda. *(gli mostra un nastro)*

ARM. Quel nastro!... ebben...

GIU. Ella t'aspetta.

A raggiunger t'affretta

Il piccolo canale,  
E in le sue stanze allor che entrar tu puoi,  
Il dischiuso veron ti fia segnale.

ARM. Contento inaspettato. *(con gioia)*

A sè mi chiama... oh amore!... oh! me beato!...

*(Giulia parte. Armando entra in gondola e si allontana)*

## SCENA IV.

Stanza di Egilda. - Gran verone a destra  
in fondo uscio segreto a sinistra.

EGILDA seduta vicina ad una tavola con lumi.

EGI. O padre, o padre mio,  
Tu che dal sen di Dio  
Guardi la figlia tua, deh! la difendi  
Dal suo crudo oppressore. Ad abborrito  
Imene egli mi astringe, egli che ignora  
Come il mio cor divora  
Altro potente affetto. - Oh Armando mio!  
Per sempre io tua sarò... lo giuro a Dio!  
T'amo, pel tuo bel core,  
Per quel nobile ardir di cui rivesti  
Le bellissime forme. - De' natali  
La distanza fatal se noi divide,  
Il mio congiunse al tuo sublime core  
Altro poter di lei più forte - Amore!

De' celesti l' esultanza

Ei recava all' alma mia;

La sua nobile baldanza

Core e mente mi rapia.

Al suo fianco io nulla anelo,

Ne' suoi sguardi io veggo il cielo;

Egli è il ben che l' alma mia

Ne' suoi sogni vagheggiò.

## SCENA V.

GIULIA e detta.

(Giulia entra guardando dalla piccola porta, togliendosi la maschera e la bauta)

EGI. L'hai veduto?...

GIU. È sul canale  
Aspettando il tuo segnale.

EGI. Ah! sì, venga. (schiude il verone) Al cor beato  
Or di stringerlo mi è dato.

ARM. D'ogni vergine il pensiero (di dentro)  
È rivolto al gondoliero.

EGI. Va... (a Giulia che parte) Star solo cerca il core  
Ne' deliri dell'amore! (s'odono in lontananza le ultime  
note di Armando che a poco a poco si perdono)

Deh! vieni, affrettati - l'amor ti chiama,  
Te sol quest'anima - sospira e brama:  
Vieni e m'inebria - del tuo sorriso,  
Fa il cor tuo battere - sopra il mio cor...  
E sino agli angioli - del paradiso  
Faremo invidia - col nostro amor!...

## SCENA VI.

ARMANDO e detta.

EGI. È desso. (correndo alla porta segreta)

ARM. Egilda. (entrando)

EGI. Armando mio.

ARM. M'abbraccia.

Donna dell'alma mia, grazie ti rendo  
Pel sovrumano ben che a me concedi  
Di stringerti al cor mio.

EGI. Grazie ti rendo anch'io  
Per la celeste gioia che trasfondi  
In quest'alma dolente.

ARM. Ah! che mai veggio!...

Molle di pianto è ancor la tua pupilla,  
Piangesti tu?

EGE. Deh! lascia  
Che sol d'amore io ti favelli.

ARM. Ah! parla,  
Tu soffri, o donna...

EGE. È ver, ... sono infelice.

ARM. Perchè?...

EGE. Fui destinata  
Sposa ad un uom de' Dieci.

ARM. O ciel, che ascolto!

EGE. Di questo imene l'abborrita face  
Per me non splenderà, ti rassicura,  
Innalzar dovess'io fino il pugnale  
Per liberarmi.

ARM. Il giura.

EGE. Il giuro!

ARM. Ah! sì, quel barbaro desio  
Pago non mai sarà, lo giuro anch'io!

Dunque al Doge non bastava  
Di Venezia la sciagura;  
Te, te pure condannava  
All'affanno, alla sventura!  
Che io ti ceda, non sia mai  
Tu di un altro non sarai  
Fin che un ferro a me rimane  
Fin che ho un palpito nel cor!

EGE. Pria che a perdere mi avrai,  
Ad ogni uomo io farò guerra:  
Questa donna, ah! tu non sai  
Qual pensiero in cor rinserra!...  
Strinsi un ferro, oh! quante volte;  
Ma lo stuolo delle scolte,  
Di quell'empio il core immane  
Fa che palpiti tuttor!...

ARM. Generosa!... e ardisti tanto!...

Degna sei di questo cor!

EGE. Sì... ma sposa ei vuolmi intanto,

- D' uom di lui più vile ancor!  
 ARM. No, giammai!...  
 EGI. Ma in tanti offesi  
 Niuno ardisce un grido alzar!...  
 Forse io sola in core intesi  
 Di dovermi vendicar!  
 ARM. No, che a mille i sensi tuoi  
 Pari bollono nel petto!...  
 EGI. Ma ove sono questi eroi,  
 Perchè tardano a ferir?...  
 ARM. Ah!... lo scherno del tuo detto  
 Tutto astringemi a scoprir!...  
 EGI. Me li svela, e se un' ardita  
 A lor manca, io sarò quella!  
 Il periglio della vita,  
 Trepidare non mi farà...  
 Desterò di tutti in core  
 La vendetta ed il furore:  
 Spento il vil, la nostra stella  
 La sua luce addoppierà!...  
 ARM. Nobil core!... a' detti tuoi  
 Più resistere non poss' io...  
 EGI. Ove son, gli addita...  
 ARM. Il vuoi?...  
 EGI. Io destar saprò quei cor!...  
 Ispirata or son da Dio,  
 Dal mio offeso ardente amor!...  
 Parla, parla.  
 ARM. Nella notte  
 Di domani si uniranno.  
 EGI. A qual' ora?  
 ARM. A mezzanotte...  
 EGI. Ed il luogo?...  
 ARM. Io solo il so.  
 EGI. Deludendo il mio tiranno  
 Colà teco anch' io sarò!  
 ARM. Tu!...  
 EGI. Lo voglio!...

ARM.

E non paventi!

EGI.

Teco, di', temer potrò?...

ARM.

Non resisto a tali accenti,

Certo un Nume t' ispirò.

## S C E N A VII.

GIULIA e detto.

GIU.

Non più indugio, va, t' affretta,

Giunta è l' ora del partir.

EGI.

Nella gondola m' aspetta, *(piano ad Arm.)*

Sarò teco... non fuggir!

ARM.

Te lo giuro!

EGI.

Or son beata.

ARM.

Sì, vendetta si farà.

a 2

Sul suo capo inaspettata,

Pari a folgore cadrà.

Cadrà, cadrà quel perfido

Che al nostro amor fa guerra,

D' un tanto mostro libera

Farem la patria terra.

Sarà del vil lo scempio

A tutti gli altri esempio:

Ed al gioir de' miseri

Venezia esulterà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## LA CONGIURA

### SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo ducale. Verone a destra

CORO DI DAME indi EGILDA.

CORO **V**ieni, vieni, a te prepara  
Sue delizie e gioie amore,  
Tu la vergine più cara,  
Tu il sospiro d'ogni core,  
Sei la sposa — più vezzosa  
Che in Venezia s'impalmò.

EGIL. (*da sè*) **S**i, di nozze è questo il canto  
Che m'invita ad altro amore;  
Ma non san gli stolti! ah! quanto!  
M'empia il cor novello ardore.

CORO **V**edi, o Egilda, a te dinante,  
Or col Doge vien lo sposo.

EGIL. (*da sè*) **D**i quel perfido il semblante  
Rimirar non so, non oso.

### SCENA II.

DOGE, RUGGIERO e Seguito di Signori.

DOGE **I**n Ruggiero a te la sorte  
Dà un amico, un difensore:  
Ei l'onor di sua consorte,  
A te dona il suo splendore.

EGIL. (*da sè*) **F**reme il cor di rabbia in petto  
Nel mirar di lui l'aspetto!

- RUG. Tutto, o cara, in te riposa  
L' avvenire del mio cor.  
Sulla man fa ch'io ti posi  
Questo pegno del mio amor. *(le bacia la mano)*
- EGL. *(da sè)* Ei va in cerca in queste porte  
Dell' amore... e qui v' è morte!...
- TUTTI *(fra sè)*
- EGL. Questa mano ad alle imprese  
Destinava il fato Iddio;  
D' altra fiamma il cor s' accese  
Non d' imene, non d' amor.  
Or non scalda il petto mio  
Che una speme, un solo ardor.
- DOGE Non fu vano il mio sospetto,  
Nel vederlo si è turbata,  
Son più di che il lieto aspetto  
In tristezza si cangiò.  
Ma scoprire, o sconsigliata,  
Quel pensiero or ben saprò.
- GIU. Quel silenzio, quell' aspetto,  
Il suo fremito crescente,  
Palesar potria l' affetto,  
Che il pensiero le turbò.  
Ciel ridona alla sua mente  
La ragion che le mancò.
- CORO, RUG. Non un riso, non un detto  
A lui disse in tal momento,  
me  
Alla voce dell' affetto,  
Muto il labbro suo restò.  
Ah! chi sa se dal contento  
La parola a lei mancò.
- DOGE L' indomani della festa  
Di Ruggiero, tu sarai.
- RUG. Me felice!
- EGL. *(da sè)* A te non resta  
Che un sol giorno ancor nol sai!
- DOGE Su, favella...

- EGI. All' indomani (marcato)  
 Della festa!... io sua sarò.
- DOGE. Or sei pago. (a Rug.)
- RUG. Ah! sì.
- EGI. Gl' insani... (da sè)  
 A quell' ora io spenti avrò.
- CORO. Nuova festa a noi s' appresta,  
 Or che il nodo si formò.
- EGI. (Mi vedrà Venezia sposa,  
 In quel giorno desiato,  
 Ma d'Armando che beato  
 Al suo cor mi stringerà.  
 Di vendetta all' esultanza  
 Unirem d' amor l' incanto,  
 Sempre uniti, ognor d' accanto  
 Nuova vita al cor s' avrà).
- DOGE. (Non temer, ti rassicura,  
 Ella sposa tua sarà).
- RUG. (Come un riso di natura  
 Al mio cor sorriderà).
- CORO. (È ritrosa – ancor la sposa,  
 Ma l' amor la cangerà). (partono)

## SCENA III.

Stanza rustica in casa di Marco.

ARMANDO seduto vicino ad una tavola col capo poggiato  
 su di essa, e MARCO.

- MARCO. Di torbidi pensieri  
 Eccolo oppresso... Armando. (scuotendolo)
- ARM. Ah padre mio! (s' abb.)
- MARCO. Son già tre dì che nel paterno tetto  
 Non facesti ritorno.
- ARM. È ver, perdona
- MARCO. Ignori, o figlio, in quali orrende ambascie  
 Questo vecchio sospingi!
- ARM. Nuove rampogne ancora!

MARCO È pe' tuoi giorni, e pel fatal periglio  
Che ti minaccia...

ARM. Ah! no, ti rassicura.  
Tema alcuna non v'è, ma s'anco d'uopo  
Fossero i giorni miei  
Per distrugger quel mostro, io li darei!...

MARCO I tuoi giorni! ah! tu non sai  
Quanto costi a me tua vita!...

ARM. A temer tu non avrai,  
Fu la trama bene ordita.

MARCO Sai che al Doge e al suo Consiglio  
Non v'ha cosa che si celi!...

ARM. Il sicuro suo periglio  
Non v'è alcun che a lui disveli.

MARCO Ma che mai fuggir potria  
All'immenso suo poter?...

ARM. Se v'ha un cor che lo desia,  
Tanta larva dee cader!...

*(Marco resta pensoso poi prende Arm. per mano)*

MARCO Se ti perdo nel cimento.  
Chi i miei giorni allietterà?...

ARM. Vendicarsi e cader spento,  
Gloria ugual per uom non v'ha.

MARCO No, lasciarti non poss'io,  
Cedi, cedi al genitor!...

ARM. Per pietà, deh! padre mio,  
Non volermi traditor!...

MARCO Non farai miei di infelici... *(da sè)*  
Di salvarti è dato a me!

ARM. *(avvicinandosi al padre e cadendogli a' piedi, appena intesa)*  
Padre mio, mi benedici, *(la squilla d'una campana)*  
Pria che lungi io sia da te.

MARCO *(commosso va per benedirlo e si arresta ad un tratto)*  
Sì... che ardisco!... e 'l posso... o insano!  
Questo braccio *(con orrore)* che a ferir...  
No, che sacra è questa mano  
Quando ho un figlio a benedir!...

*(gli posa la mano sul capo. Pensa)*

ARM. Or mi abbraccia.  
 MARCO O figlio mio!  
 ARM. Non temer.  
 MARCO Di te pietà!...  
 ARM. Benedetto or son da Dio...  
 Ei proteggermi saprà!  
 Nuova forza in me già sento,  
 Altro ardire or m'empie il petto;  
 Se cader dovessi spento;  
 Io ben lieto morirò.  
 Or che m'hai tu benedetto,  
 Paventar più non saprò.  
 MARCO Tanti affanni, tante pene *(da sè)*  
 Non avrò sofferto invano;  
 Fin che ho sangue nelle vene  
 I suoi giorni salverò;  
 Ed il turbine lontano  
 Dal suo capo spingerò. *(partono)*

## SCENA IV.

Gran sotterraneo in un luogo remoto di Venezia. - Una lampada sospesa nel centro l'illumina. - Una tavola in forma ovale nel mezzo; porta in fondo.

Si vedranno varii CONGIURATI avvolti ne' mantelli e mascherati, divisi in gruppi; altri che entrano. Vicino alla porta vi sarà una maschera che riceve un segno dalle persone che giungono e le lascia passare.

I. PAR. Siamo pochi!...  
 II. PAR. Giunta è l'ora?...  
 III. PAR. L'ora è giunta!  
 I. PAR. Non ancora.  
 II. PAR. Altri cuori invendicati  
 Qui vedremo radunati!  
 I. PAR. Altri entraro.  
 II. PAR. Han tutti in viso  
 Il furor che n'ha conquiso.

TUTTI Sì, col sol che sorgerà  
Vendicato ognun sarà.  
I. PAR. Ed Armando?  
II. PAR. Ancor non viene.  
I. PAR. Forse amore lo trattiene.  
II. PAR. Ei mancar tra noi non può,  
Forse è Armando quei ch'entrò.

## SCENA V.

ARMANDO ed EGILDA mascherati, avvolti ne' mantelli e detti.

ARM. Siamo tutti.  
CON. Tutti siamo!  
ARM. La vendetta?...  
CON. In cor l'abbiamo.  
ARM. Il pugnale?  
CON. È questo. *(cacciando i pugnali)*  
ARM. Or bene,  
Tutti amici. *(si toglie la maschera e così gli altri)*  
CON. E chi mancar?...  
ARM. Viva ognun che qui conviene  
Le sue ingiurie a vendicar.  
CON. Sì, col sol che sorgerà  
Vendicato ognun sarà. *(tutti circondano Arm.)*  
ARM. Troppo, ah! troppo ai nostri danni  
Questo Doge congiurò.  
Liberarci dagli affanni  
Da gran tempo ognun giurò:  
Ora è giunto il gran momento,  
Si raddoppi in noi l'ardir!  
CON. Cento ferri e cento e cento  
Stanno in alto per ferir!  
I VECCHI Deh! ci udite - convien pria  
Far maturo un tal pensiero,  
Che fatale esser potria  
Quel precipite furor.  
De' canuti udite il vero  
Se v'è caro il vostro onor!

- CON. Tutto fu ben consigliato  
Certi siam del risultato.
- I VECCHI E in qual modo.
- ARM. Nella festa  
Che domani si darà.  
Come folgore funesta  
La vendetta scenderà.
- I VECCHI Ma in quel luogo tanta gente  
Penetrar come potrà?
- CON. Entreremo cautamente.
- I VECCHI Ma la via chi v'aprirà.
- EGL. Io!... *(gettando il mantello)*
- CON. Una donna qui... fra noi,  
Una donna, e come entrò!...
- EGL. Sì, una donna a cui nel seno  
Dio trasfuse un' alma forte,  
Che di voi, di voi non meno  
Disfidar saprà la morte.  
L'odio vostro e la vendetta  
Anche in me sua fiamma accende,  
Chi punir le offese intende  
Per suo amico il cielo avrà.
- CON. Il furore ond'ella è presa  
Ben dimostra un' alma forte,  
Forse a compier l'alta impresa  
Qui la spinse amica sorte.  
Il suo nobile coraggio  
Or più ardito il cor ci rende;  
Chi punir le offese intende  
Per suo amico il cielo avrà!
- ARM. O Venezia; or più non puoi  
Dir, che hai vili in grembo ascosi...  
No, vi son tra' figli tuoi  
Petti arditi e generosi.  
In noi tutti al suo coraggio  
Santo un foco l' alme accende...  
Chi punir le offese intende  
Per suo amico il cielo avrà.

La mia sposa ognuno in quella  
Riconosca in questo dì.

CON. Generosa la donzella  
Che il gran detto proferì!

I VECCHI Se tai sensi chiudi in petto,  
Tu dischiudi il varco a noi;  
Per entrar nel ducal tetto  
In quell' ora...

CON. Di', lo puoi?...

EGL. Sì, lo posso - mascherati  
I più arditi là verranno,  
Gli altri pronti e ben armati  
Nella piazza resteranno.  
Un segnal per tutti - quando  
Mezzanotte suonerà,  
Ogni guardia pugnalandò  
Nel palagio si verrà.

ARM. Sì, propizia è a noi la sorte,  
Non v'è d'uopo che d'ardir.

EGL. Anco andando incontro a morte  
Sarà bello a noi morir!

CON. Cento ferri e cento e cento,  
Stanno pronti per ferir!

ARM. Il solenne giuramento

Qui venite a proferir. *(andando vicino alla*

EGL. Qui giuriam d'aver vendetta, *tavola)*

O da intrepidi morir!

TUTTI Sì, giuriam d'aver vendetta,

O da intrepidi morir.

Ad uscire, o gran notte t'affretta,

Ti ricopri del manto d'orrore:

Tu proteggi la nostra vendetta

Che sdegnosa ci freme nel core.

Succeduta da splendida aurora

L'orror tuo benedetto sarà!...

E la bella dell'Adria signora,

Altro Doge beata farà!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## LA NOTTE DELLA FESTA

---

### SCENA PRIMA

Scena come quella dell'atto primo, scena prima. Varie gondole sontuosamente addobbate portanti Dame e Signori, percorreranno il canale. - Infondo si vedranno de' palazzi adorni di drappi e bandiere.

CORO DI POPOLANI in abiti da festa, e CONGIURATI.

POP. **L**ieti al par de' nostri cori  
Son pur belli questi albori  
Che a Venezia ai figli suoi  
Son di giubilo forier.

*(s' ode da dentro suono di bande. I Popolani corrono alla riva)*

POP. **G**loria a Venezia  
La peregrina  
Dell' Adriatico  
Sposa e regina,  
Gloria a' patrizii  
Nostri signori  
Della republica  
Sostenitori.

CON. *(da sè)* **C**opre le tenebre  
Le menti loro,  
Lor grida suonano  
Onta e disdoro.

POP. **E**cce già appressasi  
Il Bucintoro...

VOCI DI DENTRO Gloria a Venezia

Gloria ed onor.

*(circondato da vari legni e di gondole si vedrà venire il Bucintoro, sul quale vi saranno i primi signori dello Stato, il Doge, ecc., ecc.)*

TUTTI MENO I CON. Gloria a Venezia, ecc., ecc.

*(giunto all'estremità del porto il Bucintoro si ferma)*

CON. Dia principio alla gran festa *(da sè)*

La superba nobiltà,  
Che di compierla a noi resta  
Quando notte sorgerà.

POP. Ecco il Doge si è levato,  
Ora il mare sposerà.

CON. Poscia un talamo esecrato *(da sè)*  
A lui morte schiuderà.

POP. Su, taciam: la poppa ascende  
Ora il rito compirà.

*(il Doge restando in piedi su la poppa getta l'anello in mare)*

DOGE Il segno di perpetuo dominio

Che ha il Veneto Leon su le tue sponde

Ti sposiamo, o mar, che d'Adria hai nome.

*(s'ode da lontano lo sparo del cannone; mille bandiere si vedranno agitare da ogni parte)*

TUTTI MENO I CON. Gloria a Venezia, ecc.

*(durante l'Inno il Bucintoro si allontana, i marinari continueranno il canto che andrà a disperdersi)*

POP. Su, corriamo; la regata  
Si prepara nel canale:  
In bell'ordine schierata  
Ogni gondola si sta:  
Pochi istanti ed il segnale  
Della sfida suonerà.

CON. Il convegno, il giuramento *(da se)*

Si ricordi ognun di noi;  
Già s'appressa il gran momento  
Che propizio a noi sarà.

Pensi ognuno che i torti suoi

Col pugnol vendicherà!... *(partono)*

SCENA II.

Notte. Scena come quella dell'atto secondo, scena prima, uscio segreto in fondo.

Il DOGE e la SPIA mascherata.

DOGE Vieni.

SPIA Signor.

DOGE Che fai?

SPIA Non fu vano il sospetto... in ogni notte  
Un uom qui suol venire.

DOGE E chi fia mai?...

SPIA Incognito è tuttor, ma pochi giorni  
E scoperto sarà...

DOGE Per or mi basta.

Va, parti. *(alla spia)* »In questa notte  
»Se qui ripone il piede  
»Egli deve cadere. Ah! sì, l'insano  
»Da me fuggire tenterebbe invano!

SCENA III.

MARCO e detto.

MARCO Signor, che vuoi?

DOGE T'avanza.

Altro servizio ancor si chiede.

MARCO

E quale?

DOGE Guarda quell'uscio.

*(andando al verone)*

MARCO

Il vedo.

DOGE

In ogni sera

Un uomo suole uscirne.

MARCO

Ebben?...

DOGE

Fu dato

Quell'uomo al tuo pugnol.

MARCO.

Gran Dio!

DOGE

Paventi?...

MARCO Ma non bastano ancor quanti ne ho spenti!...

DOGE Esegui il detto mio,  
Il Consiglio lo vuol... m'intendi!...

MARCO Oh! Dio!...

*(Il Doge parte. Marco resta qualche poco pensieroso)*

Altro sangue a versare s'appresta  
Questa mano di sangue bagnata!  
Ahi! non sanno la scena funesta  
Fra chi fere, e l'oppresso che muor!...  
Quando ei chiede già quasi spirante  
Per la madre... pe' figli la vita...  
Se gl'iniqui là fosser d'innante  
Li vedrei là tremare d'orror.

*(s'ode di dentro il suono della festa)*

Suoni... danze... e nefandi delitti  
Di Venezia ecco il grande ammirato!  
E de' mostri ministro spietato  
Questo braccio venduto si diè.

*(preso da orrore si copre il volto con le mani. poi si prostra)*

Ah! se è ver che ancor degli empì  
Giunga a te la voce, o Dio,  
Deh! pietà del soffrir mio,  
Sì, pietà del mio dolor!  
Fa che morte il gelo eterno  
Su di me distenda omai:  
Se lo bramo, ah! tu la sai  
Per sottrarmi a tanto orror.

*(parte per l'uscio segreto)*

## SCENA IV.

EGILDA tenendo per mano ARMANDO mascherato.

EGI. Corri, discendi, affrettati  
Anima i tuoi.

ARM. Men volo.

EGI. Un colpo sol, rammentati,  
Per tutto un colpo solo.

ARM. Non paventare, affidati,  
Son bravi nel ferir.

- EGI. Lor sii di guida, e l' empio  
 Cadrà pel loro ardir !.  
 Or va, già l' ora appressasi  
 Voluta dal desio.
- ARM. Addio... men corro...
- EGI. Abbracciami,  
 Colà ti attendo... addio!...
- ARM. Là dove scorre di sangue un rio  
 Dove più regna morte e terror;  
 Se di me cerchi, colà son'io,  
 Di tante offese vendicator.
- EGI. Se il tuo non basta, brandir vedrai  
 Dalla mia mano un ferro ancor.  
 Di quanto amore son presa, il sai!...  
 Esso al mio braccio darà valor!...
- a 2 Se la vendetta d'ognun faremo,  
 In quell'istante godrò con te...  
 Insiem con esso Ruggier vedremo  
 Quel fango vile caderci al piè.  
 (*Egilda entra nelle stanze della festa Armando parte*)

## SCENA V.

Veduta di un piccolo canale dietro il palazzo Ducale. Si vede un angolo dell'edifizio illuminato e propriamente quello ove è la festa. Uscio segreto a destra.

MARCO avvolto nel mantello e mascherato indi ARMANDO.

MARCO Eccomi al varco. — Oh come il cor mi trema  
 In quest' ora fatale!...  
 Forse in braccio all'amore è l'infelice  
 Ignaro di sua sorte. (s'ode il suono della festa)  
 Suono d'inferno è questo. — A un tempo istesso  
 Là il tripudio e 'l gioir... qui orrore e morte,  
 Odo rumor... alcun s'appressa... è desso!...  
 (*Marco si nasconde. Armando esce dalla piccola porta dà alcuni passi, poi si arresta e si volge nel tempo stesso che Marco sta per vibrare il colpo. Marco riconoscendo il figlio si arresta atterrito*)

Ah !...

- ARM.                   Assassin.                   *(caccia il pugnale e l' insegue)*
- MARCO                   T'arresta. *(non potendo fuggire si smaschera)*
- ARM.                   O Dio !...                   *(riconoscendolo)*
- MARCO                   Suol m' inghiotti!...                   *(annichilito)*
- ARM.                   Il padre mio!...  
*(pausa. Armando gli si avvicina tremante)*
- MARCO                   A quest' ora... tu in agguato ,  
*(Che mai dirgli !)*
- ARM.                   Ahi sciagurato!...
- MARCO                   Deh! non chiedere!...
- ARM.                   A che vale?...
- Quella larva e quel pugnale  
                  Tutto disse! Del Consiglio  
                  Sei lo schiavo!!!                   *(sotto voce con fremito)*
- MARCO                   Ah! taci... o figlio. *(con affanno)*
- ARM. *(con orrore)* Io tuo figlio! Ah! no... nol sono.  
Non può un padre al figlio in dono  
Dar l' infamia.
- MARCO                   Ah! cedi, cedi...  
Questo fremito non vedi!...
- ARM.                   Sol vegg' io l' obbrobrio e l' onte  
Che stampasti su mia fronte  
Chi tua infamia a me torrà?...
- MARCO                   M' odi, ah! m' odi per pietà !...  
Per te solo, o sciagurato,  
All' infamia io mi sacrava ;  
In te il Doge un congiurato  
Al Consiglio disvelava !  
Già il pugnale su te pendea  
Io sottrarti io sol potea...  
Non curai l' infamia eterna  
Per salvarti e vita e onor.
- ARM.                   In poter di quel Consiglio  
Era lieto se mi davi;  
L' onor tuo , l' onor del figlio  
Senza macchia allor serbavi:  
Pago almen della mia sorte  
Per la patria andavo a morte,

Or mi resta con la vita  
Sol l' infamia e il disonor!

(*deciso*) Su, mi svena! il tuo signore  
Te lo impose, or pago ei fia;  
Resistendo al tuo furore  
Quel pugnàl su te cadria.

MARCO Taci. (*con orrore*)

ARM. E che!... resisti ancora?...

Da me stesso io cadrò spento. (*per ferirsi*)

MARCO Ah!... (*accorrendo. Suona mezzanotte. Arm. si arresta*)

ARM. Che ascolto!... è questa l' ora

Che mi chiama al giuramento. (*per correre*)

MARCO Sciagurato, in quelle porte (*arrestandolo*)  
Troverai co' tuoi la morte.

ARM. Che!...

MARCO La trama è già svelata,

Ma tua vita a me fu data.

ARM. Qual pensier!...

MARCO Vieni. (*cercando di menarlo seco*)

ARM. Al Consiglio.

Di', svelato chi ha il periglio?

MARCO Non lo posso.

ARM. Parla, parla.

MARCO Io nol posso.

ARM. Tu lo dèi,

Solo un uom potea svelar!...

E quell' uomo.

(O Ciel!)

MARCO Tu sei!...

ARM. Vieni...

MARCO Invan potrai celarti,

ARM. Fosti tu?...

MARCO Dovea salvarti. (*disperato*)

(*s'ode strepito d'armi e grida confuse*)

VOCI DI DENTRO

Tradimento! Tradimento!

ARM. Ah! cadrò con essi spento,

O con essi anch' io morirò. (*parte velocemente*)

MARCO Deh! t'arresta... in tal momento

Ne anche il ciel salvar ti può. (*lo segue*)

(*La scena rimane per qualche momento deserta. La musica esprime il bollor della mischia; si sentono di tratto in tratto le grida dei vincitori, e le imprecazioni dei vinti*)

## SCENA VI.

IL DOGE ed il CONSIGLIO seguiti da una banda di soldati conducendo prigionieri ARMANDO e molti congiurati, poi MARCO.

DOGE, CON. Sì, vincemmo! Degli indegni  
Fur dispersi i rei disegni.  
Morte a tutti.

MARCO (*aprendosi una strada fra gli astanti*) Oimè! il dolore  
D'un cadente genitore  
Vi commova, e il figlio mio  
Mi salvate... il prometteste...

DOGE, CON. Nell' esiglio il fatto rio  
Scontì ci sol.

MARCO (*estremamente sorpreso*) Oh! che dicesti?

ARM. Dono infame!... io non l'acetto:  
Vo' morir coi fidi miei.

## SCENA ULTIMA.

EGILDA con altri congiurati fra soldati, e detti.

ARM. Cielo!... Egilda!...

EGI. (*slanciandosi nelle braccia d' Arm.*) Oh mio diletto!...  
Teco almen potrò morir.

DOGE, CON. Nella sala del consiglio  
Li tracte.

MARCO (*afferr. Arm. per trasci.*) Vieni, o figlio

ARM. Va... mi lascia!...

MARCO (*trascinandolo a forza*) Vieni!...

ARM. (*non potendosi sciogliere da lui*) È vano!...

Tu lo vuoi? Or bene, insano!

Qui dinanzi al mondo e al cielo,  
Io l' infamia tua disvelo.

MARCO Taci!... (stringendosi a lui)

ARM. Tutti m' ascoltate.

MARCO Figlio! (supplichevole)

ARM. In esso rimirate

L' uom crudel che ci ha perduti,  
Che al Consiglio ci ha venduti.

EGI., PRI. Ei!... tuo padre!...  
(Mar. lascia Arm. e si copre il volto colle mani)

ARM. Sì; lo schiavo

Del Consiglio è desso.

EGI., PRI. Il bravo!

MARCO (estremamente angosciato)

Mi sguarciasti, o figlio, il cor!

ARM., EGI., e PRI.

Vanne... a ognun tu sei d' orror.

TUTTI

EGI., PRI. Maledetto, maledetto,  
Sii d' infamia ricoperto;  
Senza amici e senza tetto  
Per il mondo andrai deserto;  
Sulla fronte Iddio ti ha scritto  
L' esecrabile delitto;  
Nè potrian le fiamme eterne  
Quelle cifre cancellar.

ARM. Va, mi cela quell' aspetto,  
Sol foriero di periglio,  
Maledetto fin dal figlio,  
Su la fronte Iddio ti ha scritto  
L' esecrato tuo delitto,  
Nè potrian le fiamme eterne  
Quelle cifre cancellar.

MARCO Son di tutti lo spavento,  
Son d' ogni essere l' orrore!  
Che mi valse il tradimento  
Se perdetti e figlio e onore?

Tutt' un popolo mi grida:  
Parricida! Parricida!  
Terra e ciel mi maledice  
Nel tremendo suo furor.

DOGE, CON. La giustizia, o scellerati,  
Già su voi la man distese;  
Chi dei Dieci al dritto offese  
Or tremar dovrà d' orror.  
Morte ai rei!...

EGI. *(togliendo rapidamente il ferro dalla cintura di Marco)*

L' esempio mio  
Segua ognun! *(si ferisce)*

ARM. Morire... ah sì!... *(si ferisce anch' esso)*

MARCO Figlio... ah figlio!... *(cadendo sul corpo d' Arm.)*

PRI. *(atterriti)* Oh ciel!

DOGE, CON. *(solennemente)* Fu Iddio,  
Che il delitto in lor punì.

FINE.



# ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

## FRANCESCO LUCCA

- |  |  |   |
|--|--|---|
| * Adelia.                              | * Griselda.                                      | * La Villana Contessa.                          |
| * Allan Cameron.                       | * I due Figaro.                                  | * La Vivandiera per amore.                      |
| Anna Bolena.                           | * I Falsi Monetari.                              | * Lazzarello.                                   |
| * Armando il Gondoliero.               | * Ildegonda.                                     | L'Elisir d'Amore.                               |
| * Atala.                               | * I Martiri.                                     | * Leonora.                                      |
| * Attila.                              | * I Masnadieri.                                  | Lucia di Lammermoor.                            |
| Barbiere di Siviglia.                  | * Il Borgomastro di Schiedam.                    | Lucrezia Borgia.                                |
| Beatrice di Tenda.                     | * Il Corsaro.                                    | * Ludro.  |
| Capuletti.                             | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>                   | * Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli. |
| * Caterina Howard.                     | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i>       | * L'Uomo del mistero                            |
| * Cellini a Parigi.                    | * Il Reggente.                                   | * L'osteria d'Andujar                           |
| Chi dura vince.                        | * Il Ritorno di Columella.                       | * Maria Regina d'Inghilterra.                   |
| * Clarice Visconti.                    | * Il Templario.                                  | * Margherita.                                   |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> | * La Cantante.                                   | * Medea.  |
| * Don Pelagio.                         | * La Favorita.                                   | * Mignoné Fan-fan.                              |
| * Dott. Bobolo, <i>ossia la Fiera.</i> | * La Figlia del Reggimento.                      | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale           |
| Elisa                                  | * La Prova d'un'Opera Seria.                     | * Paolo e Virginia.                             |
| * Elvina.                              | * La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola. | * Poliuto.                                      |
| Eran due or son tre.                   | * L'Arrivo del signor zio..                      | Roberto Dèvereux.                               |
| Esmeralda.                             | La Sonnambula.                                   | Roberto il Diavolo.                             |
| * Ester d'Engaddi.                     | La Straniera.                                    | Scaramuccia.                                    |
| Folco d'Arles.                         | * La Valle d'Andora.                             | * Ser Gregorio.                                 |
| * Gabriella di Vergy.                  |  | * Virginia.                                     |
| Gemma di Vergy.                        |  |   |
| * Giovanna Prima di Napoli.            |  |   |
| * Gli Ugonotti.                        |  |   |

NB. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.